**BATTESIMO DEL SIGNORE**

**ANNO B**

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,7-11)**

*In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Alla sfolgorante solennità del giorno di Natale, la Liturgia della Chiesa, fonte e culmine di tutta la nostra preghiera, fa seguire immediatamente la memoria del martirio di Stefano, come a ricordarci che la nascita nel tempo di Colui che è l’Eterno, giustamente celebrata come la sorgente della gioia e della speranza del cristiano, è in fondo il primo passo che il Cristo ha compiuto in obbedienza al Padre verso la Croce. La sua nascita sulla terra infatti non inaugura un percorso di vittorie e di successi, bensì è la prima di una lunga serie di scelte che mostrano la volontà di abbassamento di Dio, la sua condiscendenza, la sua vicinanza alla precarietà della condizione umana.

Allo stesso modo la solennità odierna si pone in stretta continuità con l’Epifania (quest’anno il calendario rende particolarmente evidente questo legame). Nella manifestazione ai Magi del Signore Gesù abbiamo fatto memoria della sua regalità finalmente rivelata, dell’apparire della luce delle genti a lungo annunciata e attesa dai profeti, del farsi carne della Sapienza che rischiara il cammino di ogni uomo della terra.

Dopo circa trent’anni di attesa, eccoci allora giunti all’inizio del ministero pubblico della Sapienza, della Luce, del Re dei Re, del Divino finalmente visibile all’uomo.

Eppure questa predicazione ai figli d’Israele come inizia? Nella piccolezza, quasi nell’insignificanza. Gesù si mette in fila per ricevere il Battesimo da Giovanni; come tutti coloro che seguivano questo grande predicatore si fa battezzare da lui nelle acque del Giordano.

Il Battista è voce, è messaggero di Colui che egli presenta come più forte di lui. Eppure Cristo si mette in una posizione di passività, riceve da Giovanni il Battesimo come se fosse uno dei tanti penitenti (l’espressione passiva *fu battezzato*, traduzione fedele all’originale ἐβαπτίσθη, aiuta ad entrare in questo atteggiamento).

L’atteggiamento del Cristo spiazza, e forse è bene lasciarsi un poco sorprendere. La scelta di Gesù sottolinea, fra i numerosi, due aspetti del volto di Dio che ogni cristiano è chiamato a contemplare e, quindi, ad assumere. Innanzitutto mostra come il Signore sia sempre interessato a raggiungere l’uomo là dove egli si trova. Certamente Cristo è il Sovrano, è la Sapienza, riconosciuta persino dai dottori dell’Oriente, ma non per questo deve sussistere una barriera tra Lui e l’umanità, tra Lui e tutti coloro, anche quelle persone semplici e comuni come noi, che cercano una risposta alle domande che albergano nel loro cuore. Tutte le sue scelte comunicano la sua volontà di intessere una relazione autentica tra Dio ed ogni uomo e donna.

In secondo luogo la scelta del Cristo mostra ancora una volta il volto di un Messia debole, forte in virtù della sua debolezza. Debole per lasciare spazio alla libera scelta di ogni fratello. Per meglio illustrare questo punto lascio la parola a Dietrich Bonhoeffer che ne *La vita responsabile* scrisse: “Si nota che qualsiasi ostentazione esteriore di potenza, politica o religiosa che sia, provoca l’istupidimento di una gran parte degli uomini. Sembra che si tratti di una legge socio-psicologica. La potenza dell’uno richiede la stupidità degli altri. Il processo che avviene è quello per cui, sotto la schiacciante impressione prodotta dall’ostentazione della potenza, l’uomo viene derubato della sua indipendenza interiore e rinuncia così ad assumere un atteggiamento personale davanti alle situazioni che gli si presentano”.

In questo Figlio che rivela un Dio vicino a ciascuno uomo e visceralmente innamorato dalla sua libertà e dignità, il Padre “ha posto il suo compiacimento”.